

Una vita insieme: Francesco Ingrao e Ksenija Guina *Guido Ingrao e Francesca Lombardi*

La famiglia Ingrao è originaria di Lenola, nel basso Lazio. Il padre, Francesco Renato, segretario comunale, è uomo laborioso, rigido e severo, la madre, Celestina Notarianni, invece molto affettuosa, è una figura di riferimento fondamentale per i figli. Francesco, Ciccio per familiari ed amici, nato a Formia il 15 marzo del 1913, è il maggiore di quattro figli, due fratelli e due sorelle, caratterialmente si rivela assai più simile alla madre, affettuoso, emotivo, passionale. Trascorre un'infanzia felice, condivisa con il fratello Pietro e le sorelle Anna e Giulia, due cugine (che vivono con gli Ingrao in quanto rimaste orfane), e con i fratelli minori della madre: una "tribù" di ragazzi, uniti da un legame e una solidarietà fortissimi. Seguendo il padre, costretto a spostarsi per lavoro nei vari comuni della regione, gli Ingrao vivono dapprima a Pontecorvo (Frosinone), quindi a Cassino, poi a S. Maria Capua Vetere e a Formia, dove Francesco e Pietro frequentano le scuole superiori.

Per studiare medicina, Francesco si trasferisce a Roma, dove vive con Pietro¹, nella casa di alcuni zii materni. Intorno al 1940, ammalatosi di una forma lieve di tubercolosi, viene ricoverato in un Sanatorio della Previdenza Sociale, a Sondalo, in Valtellina (presumibilmente l'attuale ospedale Morelli). Guarito, viene dimesso, ma ritorna nel sanatorio come medico. Qui conosce Ksenija, una ragazza croata, nata a Metkovic il 13 aprile del 1924, alla quale, dopo il trasferimento a Firenze per motivi di studio, era stata diagnosticata una forma tubercolare molto grave. Ricoverata nel sanatorio, subisce un delicato intervento al polmone. Durante questa permanenza nasce l'amore con Francesco, destinato a durare tutta la vita².

Durante la guerra, nel 1944, Francesco lascia il sanatorio per unirsi ai partigiani, partecipando alla resistenza in Valtellina. Nel frattempo, la famiglia Ingrao trasferitasi anch'essa nella capitale, lascia Roma e si rifugia nelle campagne di Lenola. È solo al termine della guerra che Francesco riesce a ricongiungersi con la famiglia, mancando così l'estremo saluto alla madre, morta nel '44 poco prima del suo ritorno. Nel dopoguerra Francesco si trasferisce stabilmente a Roma con Ksenija, che sposa nel 1948. I due non avranno figli ma negli'anni si dedicheranno amorevolmente alla cura ed alla formazione dei numerosi nipoti, figlie e figli del fratello e delle sorelle. Francesco inizia la sua carriera professionale, lavorando presso l'Istituto Forlanini, nel laboratorio di sierologia, come assistente di Moroello Morellini, medico cesenate, scultore e grande appassionato d'arte. Fra i due nasce subito un rapporto di stima e amicizia molto intenso, favorito dalla comunanza di interessi professionali e da affinità caratteriali e politiche. Lavoreranno insieme sino alla morte di Morellini (1964). È proprio grazie a questo incontro che Francesco inizia a interessarsi d'arte e a frequentare gli ambienti artistici romani. Morellini, difatti, è in contatto con moltissimi pittori e scultori (fra cui Turcato, Greco, Monachesi, Omiccioli, Mazzullo, Guttuso, Mirko Basaldella, Gerardi, Melli, Cagli e altri): un giro di contatti e amicizie che affascina Francesco, il quale, spesso, segue Morellini, dopo il lavoro, nelle sue visite negli studi e ateliers.

In questi intensi anni del dopoguerra Francesco e Ksenija con Morellini e la moglie Bibi, frequentano assiduamente alcuni dei luoghi più vitali della scena artistica romana, come la celebre trattoria dei fratelli Menghi in via Flaminia ("l'osteria dei pittori") e Villa Massimo, dove hanno lo studio artisti come Mazzacurati e Guttuso. Si recano spesso in via Margutta 51, dove lavorano, fra gli altri, Fazzini e Omiccioli e presso lo studio di Cagli all'Aventino. Spesso si ritrovano anche a casa di Giuseppe Mazzullo, in via Sabazio, frequentata da diversi artisti, fra cui molti siciliani come Greco e Guttuso. Sempre attraverso Morellini, Francesco partecipa anche alle attività dell'ISA, l'Istituto di Solidarietà

Artistica, fondato da R. Melli nel 1948, volto a sostenere gli artisti in difficoltà economica, fornendo gratuitamente consulenze mediche.

È proprio in questi anni, grazie a questa vasta rete di contatti e frequentazioni, che inizia a formarsi il primo nucleo della collezione Ingrao, con opere, sia acquistate che donate, che denotano gusti e inclinazioni molto "aperti" da parte di Francesco, spesso anche in netto contrasto con la politica culturale e artistica del P.C.I., partito cui sin dai tempi della resistenza ha aderito. Nel frattempo Francesco continua la propria carriera professionale: diventato primario, lavora a Faenza per circa due anni; tuttavia successivamente, nei primi anni '60, riesce a tornare a Roma, come primario del Reparto degli Indenni dell'ospedale Forlanini.

Dopo la morte di Morellini, insieme agli artisti amici, gli Ingrao partecipano all'organizzazione della mostra *30 pittori e scultori e Moroello Morellini* tenutasi nel dicembre 1965 a Roma, presso la Galleria del Levante³. Negli anni della propria maturità professionale, Francesco continua a incrementare la propria collezione e a mantenere i rapporti con diversi artisti conosciuti negli anni precedenti, con cui ha spesso sia legami professionali che amichevoli⁴. A questo nucleo si aggiungono, nel corso degli anni, diversi altri nomi. Del resto, grazie alla stima di cui gode come medico, Francesco ha modo di entrare in contatto con numerose personalità sia del mondo della politica e della cultura (come, ad esempio, Enrico Berlinguer di cui è medico personale ed amico fino alla scomparsa e Curzio Malaparte), che dell'arte. Con Aberto Burri e Renzo Vespignani, in particolare, quasi sicuramente conosciuti per motivi professionali, Francesco instaura un rapporto d'autentica amicizia, destinato a durare negli anni (come testimoniato anche dalle dediche apposte su alcune opere della sua collezione che, nel corso degli anni '70 e '80, continua ad accrescersi considerevolmente).

Dopo la pensione, Francesco continua l'attività professionale presso l'Aurelia Hospital e privatamente. Intorno al 1993 si ammala di una grave malattia degenerativa. Muore il 27 settembre 2003. Grazie alla donazione di Mirjana Jovic, sorella di Ksenija, scomparsa il 9 febbraio 2010, nel 2011 trentacinque opere della collezione Ingrao– Guina entrano a far parte del Museo della Scuola Romana.

1 Francesco e Pietro, sebbene molto diversi caratterialmente, rimarranno sempre molto legati. Nel dopoguerra, probabilmente, condividono anche molti rapporti e contatti maturati negli ambienti politici e culturali legati al PCI. Anche successivamente Francesco continuerà a seguire con particolare interesse le vicende e il percorso politico di Pietro.

2 Uniti da un rapporto intensissimo, quasi simbiotico. Non hanno avuto figli (forse perché lei era, dopo la malattia, fisicamente fragile). Ksenija aiutava Francesco nel lavoro, ne condivideva gli interessi, l'amore per l'arte, il teatro, i viaggi, la pesca, la caccia. Erano, tuttavia, molto diversi: Francesco più emotivo, passionale, informale, lei più razionale, metodica, formale. Questa diversità si rifletteva anche nel loro diverso approccio all'arte: Ksenija, scrupolosa, studiava, si documentava, mentre Francesco aveva un approccio più istintivo, spregiudicato, immediato (era attratto solo dalle opere e dagli artisti capaci di suscitargli emozioni).

3 La mostra riuniva le opere trentadue artisti, pittori e scultori, accomunati dalla volontà di onorare la memoria dell'amico scomparso a soli cinquantotto anni. Per volontà degli stessi artisti, le opere furono poi donate al Comune di Cesena, città natale di Morellini, dando vita alla *Fondazione Morellini* (1966). Gli artisti che donarono le loro opere sono: Claudio Astrologo, Marcello Avenali, Corrado Cagli, Antonio Cardile, Sebastiano Carta, Eliano Fantuzzi, Pericle Fazzini, Nino Franchina, Nino Gasparri, Alberto Gerardi, Emilio Greco, Lorenzo Guerrini, Renato Guttuso, Mario Mafai, Marino Mazzacurati, Giuseppe Mazzullo, Roberto Melli, Mirko, Sante Monachesi, Luigi Montanarini, Eraldo Mori Cristiani, Franco Muzzi, Alberto Natili, Giovanni Omiccioli, Domenico Purificato, Amedeo Ruggiero, Albeto Sartoris, Giulio Turcato, M. Turrini, Antonio Vangelli, Franco Villosi e Arminio Yaria.

4 Fra gli artisti conosciuti fra la fine degli anni '40 e gli anni '50, Francesco, secondo le testimonianze raccolte, manterrà rapporti di familiarità, in particolare, con Cagli e Mazzullo.